Approvata una mozione con i voti del centro-destra

Il Parlamento europeo: «L'energia nucleare è affidabile e economica»

Respinta la richiesta appoggiata dalla sinistra di considerare la scelta «transitoria» - Richieste maggiori misure di sicurezza

Nostro servizio

STRASBURGO — Ad un anno dal catastrofico incidente nella centrale nucleare di Chernobyl, il Parlamento europeo ha tentato un primo bilancio di quanto si può fare per far fronte a simili emergenze e ha discusso, su posizioni fortemente contrastanti, su quale futuro possa avere il nucleare in Europa Questa in sostanza la domanda che è stata posta ieri in alcune delle relazioni della commissione Ambiente e della commissione Energia che sono state discusse nell'Assemblea europea che fare, di fronte ai nuovi rischi, oggi evidenti a tutti, per gestire con la massima sicurezza possibile la produzione energetica europea, che è ancora in larga parte garantita dal nucleare e dal carbone?

Una larga maggioranza vi è stata sulla necessità di assicurare più sicurezza e più efficaci e permanenti controlli (non solo nazionali) sulle centrali esistenti e, in particolare, sulla necessità di rivedere rapidamente il trattato Euratom, le cui disposizioni si sono dimostrate del tutto insufficienti Sono stati chiesti in particolare standard comuni di sicurezza più elevati per gli impianti e per la sorveglianza delle emissioni radioattive Una sicurezza, è stato affermato, che sia la massima possibile, senza essere condizionata da calcoli economici Tra le importanti richieste avanzate è quella che le centrali nucleari vengano installate almeno a cento chilometri dai confini, salvo l'assenso (questione che aveva già sollevato forti controversie internazionali) dello Stato confinante per una distanza inferiore

Posizioni nettamente divergenti vi sono state invece sul futuro della grande struttura nucleare che attualmente produce in media il trenta per cento dell'elettricità nella Comunità europea, con punte del settanta per cento per la Francia e del cinquanta per cento per la Repubblica federale Respinta la proposta, presentata a nome della commissione Ambiente, di programmare l'uscita progressiva dall'energia prodotta dall'atomo, e respinto un emendamento appoggiato da tutta la sinistra, teso a considerare il ricorso al nucleare come transitorio, è stato invece adottato con i voti del centro-destra il rapporto del conservatore inglese Seligman che, polemizzando in particolare con le posizioni dei «verdi», ha concluso sulla necessità ancora per molti anni di proseguire sulla via del nucleare, ritenuta «più economica e tecnicamente più affidabile delle possibili alternative»

In una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista, Vera Squarcialupi ha annunciato il voto contrario alla risoluzione Seligman criticando la scelta finora fatta di puntare tutto sul nucleare senza fare sforzi sufficienti per una diversificazione della produzione energetica «Noi crediamo — ha detto — alla capacità della scienza e della tecnica di liberarci dai rischi e dalla paura Programmare una graduale alternativa non significa certo tornare alla candela, ma esaltare le nuove potenzialità che si aprono con un modo nuovo di concepire lo sviluppo economico»

Diverso l'avviso dell'indipendente di sinistra Felice Ippolito che nel suo intervento ha definito «una chimera» la cosiddetta «fuoriuscita dal nucleare», che provocherebbe un accrescimento della dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio e di carbone

Lo svolgimento di questo serrato dibattito sul dopo-Chernobyl ha coinciso con la visita al Parlamento europeo del senatore Giovanni Berlinguer, della Direzione del Pci e responsabile per i problemi dell'ambiente, e della parlamentare comunista Milvia Boselli Particolarmente significativo è stato il loro incontro con il commissario Cee per i problemi dell'ambiente, il laburista inglese Clinton Davis Si è parlato tra l'altro di atrazina e molinate e di acque rese pure per decreto di un ministro italiano «Ho appena consegnato al governo italiano — ha detto il commissario — un pacco-dono con un dossier che contiene un lungo elenco delle inadempienze italiane in materia ambientale»

Giorgio Mallet

Più mongoloidi in Rft È l'effetto della «nube»?

ROMA — A nove mesi dal disastro di Chernobyl a Berlino Ovest su 1 800 bambini nati a gennaio 10 sono affetti dalla sindrome di Down Secondo la frequenza con la quale la drammatica anomalia si presenta in Germania dovevano nascere solo due bambini colpiti da mongolismo Il numero invece così elevato ha messo in allarme il mondo scientifico, secondo quanto pubblica la rivista scientifica «Natur», che mette in relazione il brusco incremento con gli effetti della nube radioattiva La reazione del ministero dell'ecologia non si è fatta attendere «I dati pubblicati da Natur — si legge in un comunicato — sono veri, ma allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire una relazione con l'esposizione alle radiazioni»

Resta comunque l'allarme per i dati della ricerca All'Istituto di genetica dell'Università di Berlino Ovest sono stati inviati i risultati delle analisi eseguite da quaranta laboratori tedeschi che praticano i test per scoprire in tempo la presenza di eventuali anomalie genetiche Su 28 737 test, 393 hanno dato un esito purtroppo positivo, e 237 diagnosticavano proprio la sindrome di Down E se l'andamento di questa alterazione in Germania è molto simile ai dati degli altri paesi europei, il raffronto con quanto è avvenuto in Italia e nei paesi scandinavi è sicuramente inquietante Secondo l'Istituto di genetica di Berlino Ovest, infatti, i neonati mongoloidi nati in Germania sono quattro volte superiori alla media italiana e scadinava. Resta comunque, anche per il mondo scientifico, difficile mettere in relazione l'incremento delle alterazioni cromosomiche con l'aumento della radioattività.

Ad un anno da Chernobyl la rivista «Nuova Ecologia» fa un bilancio

Un po' di cesio a colazione

Ecco tutti i nanocurie della nostra mensa

Cesio 134 e 137 presenti in quantità anche superiore alle disposizioni Cee in numerosi alimenti - Miele, nocciole, camomilla e crusca sotto accusa - Il latte «elemento spia» - State lontani dal pesce persico - I limiti della carne da bollito - C'è salvezza in riso, olio e vino

ROMA — Una bella fetta di pan di crusca spalmata di miele millefiori o di quella pasta di nocciole — forse la stessa che «la mamma dava a me e che io do a te» secondo una nota pubblicità — insieme ad una tazzona di camomilla ed ecco che il nostro bambino ha fatto il suo «pieno» di radioattività, anche per oggi

Non allarmatevi troppo, ma solo in giusta misura, tanto, purtroppo, non c'è nulla da fare per il passato, caso mai qualcosa per il futuro Ad un anno da Chernobyl, «Nuova Ecologia», la battagliera rivista della Lega Ambiente, presenta un bilancio del nostro cibo quotidiano radioattivo

E un'analisi minuziosa, anche se sono impossibili bilanci Certo la nostra situazione non è grave come quella degli ucraini e dei polacchi, ma il «nostro pane quotidiano» — ha detto ieri Renata Ingrao illustrando ai giornalisti il dossier — è, ormai, da un anno contaminato La radioattività da cesio — questo l'elemento preso in esame e con il quale bisognerà fare i conti per decine di anni ancora — è presente, infatti, con valori che oscillano tra 1 e 2 nanocurie, sia nel pane che nella pasta. Ad essere contaminato è il grano trebbiato e raccolto l'anno passato Come si sa lo è più la crusca che la farina bianca I prodotti integrali sono, quindi, sfavoriti rispetto a quelli di farina raffinata Ma non si vive di solo pane Passando al latte «alimento pilota, prodotto spia» della contaminazione radioattiva, c'è da registrare che, dopo un'estate tranquilla, i valori del cesio (134 e 137) sono tornati a salire Il fenomeno riguarda soprattutto alcune zone del Nord — Como, Bergamo, Brescia, Milano, Belluno, Rovigo, Udine — dove su una media che si aggira fra l'1 e i 2 nanocurie per chilo si registrano parecchie misure più alte oscillanti fra i 3 e i 7 nanocurie con picchi fino a 10-15 e, quindi, superiori ai limiti Cee E il caso qui di ricordare che la Comunità economica europea fissa un limite di 16 nanocurie per tutti i prodotti e di 10 nanocurie per il latte e per i prodotti per la prima infanzia

Non va bene nemmeno per la carne bovina (alimentata a fieno) e soprattutto per il muscolo bovino usato per i bolliti Da cancellare fegato e reni perché concentrano la radioattività. Le punte più alte, e superiori al limite Cee, sono state registrate in provincia di Belluno

Al nostro ipotetico bambino non daremo nemmeno il miele, o comunque con attenzione e misura. L'Enea Disp una delle fonti cui ha attinto «Nuova Ecologia», valuta la contaminazione media nel polline attorno a 5-7 nanocurie, mentre nel Nord Italia si sono raggiunti anche valori di 20 nanocurie Uno studio condotto dal gruppo della protezione dell'ape, coordinato dal professor Giorgio Celli, il padre dell'agricoltura biologica e della «lotta guidata», che ha condotto esami su 100 campioni di miele di produzione nazionale, del periodo maggio/luglio, dà questi valori si va da un minimo di 0,3 nanocurie nel miele di acacia ad un massimo di 10 nanocurie in quello millefiori, i valori medi si assestano sui 2 nanocurie Se è vero che la camomilla in infuso vede ridotta la radioattività è altrettanto vero che gli esami sulla camomilla seccata hanno registrato punte di decine di nanocurie Gli stessi risultati si registrano sul prodotto importato dall'estero

Molti esami hanno fatto riscontrare valori di 8 nanocurie nelle nocciole e nelle paste di nocciole Anche la «natura selvaggia» — dice «Nuova Ecologia» — ha risentito della ricaduta beccacce e tordi sono risultati molto radioattivi, una media tra i 20 e i 50 nanocurie, meno contaminata la lepre Ma non si sono salvati nemmeno i frutti di bosco (un campione di ribes rosso di Cuneo ha dato un valore di quasi 100 nanocurie)

Il mare, il grande amico mare, ci fornisce, invece, pesce esente da radioattività. Ma state lontani dalle acque dolci e dal pesce persico — fino a 40 nanocurie — e, in generale, dai pesci di lago (20 nanocurie di media)

Ma, in un panorama quanto mai desolante, le buone notizie sono le benvenute così sono risultati esenti da radioattività, o comunque in grado irrilevante, vino, olio, arance, fagioli, piselli, verdure, conserve, uova e il riso per il quale si facevano no pessime previsioni (speriamo che non ce lo rovinino atrazina e molinate)

C'è, quindi, ancora la possibilità di una «buona tavola», di un menù che, facendo bene i «nanoconti», sia il meno radioattivo possibile Certo, ormai, c'è un'ipoteca radioattiva sul nostro futuro ogni nanocurie risparmiato è, quindi, un punto a nostro favore «Non ci dovrebbero essere grandi preoccupazioni per quello che riguarda l'entrata e lo spostamento dei radionuclidi all'interno dei vegetali — ha dichiarato Lucio Trivio, del dipartimento di agrobiotecnologia dell'Enea Gli alberi da frutta, ma anche le coltivazioni erbacee come grano e mais, tendono a resistere a questa penetrazione» Sono sufficienti i controlli che si effettuano? Onestamente non si può rispondere affermativamente, anche perché sono ancora pochi e non continui e per di più limitati, quasi esclusivamente, ai cesio 134 e 137 La nube di Chernobyl ha portato anche altro ad esempio lo stronzio 90 che, sia pure in dosi ridotte, fa capolino appena lo si cerchi un po' e proprio nel latte e nei vegetali quasi a ricordarci che l'onda lunga della nube continua.

Mirella Acconciamessa

I meno contaminati	I più radioattivi
	nanocurie/kg
Riso	40 Pesce persico
Uova	20 Altro pesce di lago
Fagioli	15 Muscolo bovino (allevamento brado)
Piselli	10 Ribes
Mais	9 Miele Millefiori
Verdure	8 Nocciole
Acqua	7 Latte di stalla
Vino	6 Crusca
Olio	5 Muscolo bovino
Polli	
Arance	

Il pretore di Otranto ha aperto un'inchiesta

L'Enichem è sotto accusa per la moria dei delfini

Due periti al lavoro - Escluse radioattività e soffocamento da plastica - 23 tartarughe su 200 ritrovate sono vive - Interrogazione Pci

BARI — È una fonte di inquinamento ancora imprecisata a causare l'impressionante moria di delfini, tartarughe e normale pesce azzurro e d'altura che, dal 20 febbraio scorso, si sta verificando intorno alle coste pugliesi Sinora è questo l'unico punto su cui convergono gli esperti e le organizzazioni ambientaliste, ed è quanto sta cercando di accertare esattamente il pretore di Otranto (Lecce), Ennio Cillo, che alcuni giorni fa ha aperto un'apposita inchiesta. I delfini «spiaggiati», cioè morti al largo e poi portati a riva dalla corrente, sono finora 30, mentre delle circa 200 tartarughe ritrovate, 23 sono ancora in vita negli acquari del museo di storia naturale di Calimera (Lecce) diventato, con l'aiuto di una trentina di ragazzi volontari, punto di raccolta di carcasse e informazioni provenienti da tutta la regione Martedì sera sono giunti ad Otranto i due periti nominati dal pretore Cillo il prof Giuseppe Notarbartolo Di Sciara, presidente del Centro studi sui cetacei di Milano, e il prof Bruno Cozzi, dell'Università di Milano Si tratta di due dei massimi esperti italiani del settore, che si spera possano dare un parere certo su tutta la faccenda I dati sinora raccolti sono infatti, fino ad oggi davvero assai pochi È sicuro che i delfini non sono morti a causa della radioattività (fu uno dei primi esami fatti), che in due carcasse sono state rilevate presenze assai alte di mercurio (2mila parti per milione contro un «tetto» di 0,05 parti per milione previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità per il pesce commestibile) A causare la morte dei cetacei non sarebbe stata, inoltre, una delle cause più frequenti il soffocamento per ingestione di sacchetti di plastica galleggianti in mare Inquinamento, dunque L'Adriatico non brilla certo per pulizia, tanto che alcune ricerche hanno dimostrato che i delfini che vi vivono sono soggetti a particolari patologie da inquinamento (ascessi, infezioni ghiandolari e mammarie ecc) Ma stavolta c'è qualcosa di più Il Wwf richiama una coincidenza. la moria di pesci è iniziata pochi giorni dopo il rinnovo del permesso di scarico in mare accordato dal ministero per l'Ambiente alla Enichem agricoltura di Manfredonia (Foggia) si tratterebbe di 250 tonnellate di rifiuti tossici ogni 5 giorni, scaricati al largo di Gallipoli Ieri il deputato comunista Sannella e l'indipendente di sinistra Nebbia hanno presentato su questo un'interpellanza parlamentare, così come avevano già fatto nel febbraio scorso — sinora senza risposta — per gli scarichi in mare dei fanghi tossici della raffineria Ip (appartenenti all'Eni) di Taranto In quei fanghi ci sarebbero fenoli e piombo tetraetile Quest'ultimo è la micidiale sostanza che era contenuta nei 900 fusti stivati sulla motonave «Cavtat», affondata nel '74, 4 miglia a largo di Otranto E da più parti si è ipotizzato che potrebbe essere stata proprio la rottura di fusti forse rimasti sott'acqua (la maggior parte furono recuperati dalla Marina militare) a provocare i improvviso inquinamento «Io all'ipotesi "Cavtat" non credo molto — dice Cillo — è poco probabile che i fusti rimasti là sotto per anni, poi si siano rotti tutti insieme Noi comunque vagliamo ogni ipotesi»

Giancarlo Summa

Amico dei pescatori

GEORGIA (Urss) — Ecco il delfino Borka prendere a volo un saporito bocconcino dalle mani di un barcaiolo al largo del porto di Poti, Mar Nero Proprio come un normale visitatore di Poti e Sukhum, la socievole creatura è apparsa per la prima volta nel corso dell'inverno ed ha ormai fatto amicizia con pescatori e turisti di passaggio che si fermano volentieri a giocare con lui vezzeggiandolo e allettandolo con buoni «pezzetti»

La decisione è stata presa dalla giunta comunale

Bolzano, caccia aperta «Ammazzate i piccioni»

I volatili sono «responsabili» dell'invasione di zecche - Per far fronte all'emergenza è intervenuto anche l'esercito - Chiuse alcune scuole

BOLZANO — A Bolzano, dopo l'emergenza zecche, siamo alla guerra ai piccioni Le zecche avevano fatto la loro comparsa in alcune scuole del capoluogo altoatesino Gli edifici erano stati chiusi e sottoposti ad una totale disinfestazione Erano intervenute anche squadre dell'esercito, specializzate nelle azioni di disinfestazione Il tutto si era svolto tra le polemiche sollevate soprattutto dagli organismi di rappresentanza dei genitori degli alunni delle scuole penalizzate con la chiusura e con i doppi turni Nel corso delle azioni di disinfestazione e pulizia degli edifici scolastici era emerso chiaramente che le zecche — e la cosa era ampiamente nota, d'altra parte — si annidano e si moltiplicano in presenza della sporcizia. Emerse chiaramente che i luoghi, per così dire, privilegiati dalla sporcizia erano quelli in cui penetravano i piccioni con la creazione di residui di escrementi quindi i tetti e tutti i luoghi in cui i piccioni riuscivano a arrivare

Questa notizia, nel suo impatto con l'opinione pubblica, finì per creare una sorta di psicosi I piccioni così vennero individuati da ignoti quanto numerosi giustizieri come la materializzazione del male oscuro Cominciarono così i primi avvelenamenti di massa e ci fu chi, armato di bastone, chi di Flobert, diede il suo macabro contributo alla guerra contro i volatili

Infine questa guerra ai piccioni è stata — per così dire — istituzionalizzata

La giunta comunale del capoluogo altoatesino, sollecitata dalle autorità sanitarie, ha deciso la cattura in massa degli uccelli

Il provvedimento — si difendono negli uffici comunali — non è altro che l'attuazione di quanto suggerito dalle autorità sanitarie dell'Usl e dal veterinario provinciale

I piccioni dovrebbero essere catturati e quindi, in parte uccisi e in parte collocati in apposite gabbie dove sarebbero sottoposti a una vigorosa disinfestazione Non è chiaro cosa poi avverrebbe di questi volatili

Tuttavia la realizzazione di tale «operazione piccioni» si è rivelata molto difficile Il Comune ha cercato vanamente in tutta Italia una ditta in grado di portare a compimento tale operazione Infine si è deciso di affidare la cattura dei piccioni alle giardiniere comunali che vi dovrebbero provvedere con l'impiego di reti

In questo modo il Comune intende raggiungere l'obiettivo di una forte riduzione del numero dei piccioni, veicolo ideale — dicono le autorità comunali — per la diffusione delle zecche

Ma le misure decise dal Comune sono destinate a scontrarsi con la forte opposizione degli ambienti zoofili ed ecologisti

Sono già in cantiere una serie di esposti-denuncia per la magistratura in cui si mettono sotto accusa l'Usl, il veterinario provinciale e il Comune

Gli zoofili e gli ecologisti sostengono che i provvedimenti adottati non sono altro che una misura di facciata, una sorta di operazione cosmetica con cui Comune e autorità sanitarie vorrebbero nascondere la colpevole incuria con cui, per anni, hanno lasciato sporchi gli edifici dove hanno fatto la loro comparsa le zecche

Immotivata, quindi, per zoofili ed ecologisti, la persecuzione di massa dei piccioni che, d'altra parte, non si sa in che modo troverà realizzazione

Xaver Zauberer

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna

PIAZZA DELLA RESISTENZA, 4 - 40122 BOLOGNA

Estratto di bando di gara

L Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà quanto prima n 1 licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all art 24 lettera a) n 2 della Legge 8-8 1977 n 584 con ammissione di offerte anche in aumento in base all art 9 della Legge 10 12 1981 n 741 e sue successive modificazioni per l affidamento dei seguenti lavori

Lavori murari e da artieri diversi occorrenti al recupero edilizio di n 2 fabbricati con complessivi n. 48 alloggi siti in Comune di Bologna, via Bentivogli civv nn 36-38, via Vincenzi civ n 19 (Lotto 679/R) e via Musolesi civv nn 12 14 (Lotto 881/R) Finanziamento legge 5 8 1978 n 457, V Biennio Importo indicativo dei lavori: L. 1.945.384 000

È richiesta l iscrizione all Albo Nazionale dei Costruttori nella Categoria 2 e per un importo adeguato all assunzione dell appalto

Opere scorporabili:

- Opere da idraulico-termosifonista Cat 5/A	L	276 000 000
- Impianti ascensore Cat 6/D	L	73 500 000
- Opere da elettricista Cat 6/C	L	57 600 000

Avranno facoltà di presentare offerta Imprese riunite secondo quanto stabilito dagli art 20 e seguenti della Legge 8-8-1977 n 584 e loro successive modificazioni precisandosi che la categoria prevalente è determinata dalla 2

L Impresa non potrà presentare domanda di partecipazione contemporaneamente quale Impresa singola e quale membro di associazione temporanea nè essere parte di più raggruppamenti, pena l esclusione dell Impresa stessa e dei raggruppamenti di cui essa fa parte o dichiara di voler far parte

Le domande di partecipazione in carta bollata da L 3 000 dovranno pervenire all Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna - Piazza della Resistenza n 4 40122 Bologna (Casella Postale n 1714 40100 Bologna) entro le ore 24 del 27 aprile 1987

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il 30 giugno 1987

Nella domanda di partecipazione dovrà essere dichiarato

a) la inesistenza di alcuna delle condizioni di esclusione di cui all art 13 della Legge 8 agosto 1977 n 584 come sostituito dall art 27 della Legge 3 gennaio 1978 n 1

b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l impossibilità di assunzione degli appalti prevista dalla Legge 13 9-1982 n 646 così come modificata con Leggi 12-10 1982 n 726 e 23-12-1982 n 936

c) di essere iscritto in Italia all Albo Nazionale dei Costruttori qualora trattasi di Impresa Italiana per la categoria 2 e per un importo adeguato in relazione all appalto in oggetto allegando copia del certificato relativo o in mancanza in Albo o Liste Ufficiale di Stato aderente alla C E E e che tale iscrizione è idonea all assunzione dell appalto

d) il fatturato globale e quello relativo a lavori di tipo edilizio, risultanti dai bilanci o loro estratti dell Impresa relativi agli ultimi tre esercizi approvati

e) il valore patrimoniale delle macchine ed attrezzature dell Impresa nonché l importo di spesa per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ed oneri risultanti dall ultimo bilancio d esercizio approvato

f) per le Imprese italiane di essere in regola col pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi ivi compresa l iscrizione alla Cassa Edile Nel caso di imprese straniere di essere in regola con gli adempimenti in materia di contributi sociali secondo la legislazione dello Stato di appartenenza

g) quali Istituti bancari (almeno tre) operanti negli Stati membri della C E E possono attestare l idoneità economica e finanziaria dell Impresa ai fini dell appalto

h) l elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni e quelli in corso di esecuzione con particolare riferimento ad opere di edilizia con indicazione dell importo del periodo e del luogo di esecuzione e del committente precisando se essi siano stati effettuati a regola d arte con buon esito Costituisce condizione minima di ammissibilità alla gara dell Impresa o del raggruppamento l avere operato con continuità nel campo dell edilizia residenziale ed aver eseguito interventi di recupero edilizio,

i) l attrezzatura i mezzi d opera e l equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l esecuzione dell opera

l) l organico medio annuo dell Impresa e il numero dei dirigenti con le relative qualifiche con riferimento agli anni 1984 1985 1986

m) i tecnici o gli organici tecnici di cui si disporrà per l esecuzione dell opera

n) di essere in grado di documentare quanto dichiarato

Nel caso di Imprese riunite il certificato A N C e le dichiarazioni dovranno essere presentati oltreché per l Impresa capogruppo, anche per le Imprese mandanti

Le richieste di partecipazione non vincolano l Amministrazione

Il bando di gara è stato inviato all Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europee in data 8 aprile 1987

IL PRESIDENTE Arch Gian Paolo Mazzucato

Via libera del ministro a buste e sacchetti di plastica

ROMA — Le bottiglie di plastica continueranno a circolare senza alcuna limitazione, così pure i sacchetti Su questi ultimi, unica concessione «ecologica», saranno stampigliate generiche indicazioni per un eventuale riutilizzo Questo è tutto quello che il Comitato tecnico scientifico materie plastiche del ministero per l'Ambiente si è sentito di decidere su un delicato argomento come l'abuso delle materie plastiche Una bella prova di coraggio, non c'è che dire Una decisione ancora una volta tutta dalla parte dei produttori di plastica e dei loro interessi, sacrificando in nome di essi la difesa dell'ambiente ed il rispetto delle direttive Cee Il comportamento del ministero dell'Ambiente è stato stigmatizzato, ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Lega per l'Ambiente «Dal dicembre scorso — ha dichiarato Ermete Realacci, segretario generale della Lega — sul tavolo del ministero De Lorenzo giace un'ordinanza, mai firmata, che prevede l'eliminazione della plastica in tutti i casi in cui non è utile Ancora una volta De Lorenzo non ha preso alcuna misura in difesa dell'ambiente contraddicendo con i fatti quei martellanti spot pubblicitari che lo vorrebbero portavoce dei pesci e delle piante Per ora il bilancio del ministero dell'Ambiente è decisamente in rosso Ci auguriamo che vi sia una svolta o dovremo trarne tutte le conseguenze»

«Noi non intendiamo criminalizzare la plastica — ha poi affermato Antonio Ferro della segreteria nazionale della Lega per l'ambiente — Dal momento però che le materie plastiche costituiscono il 7-8 per cento in peso ed il 25-30 per cento in volume di tutti i rifiuti solidi urbani e che il ciclo dello smaltimento di tali materiali comporta un impatto ambientale assai pesante, è ormai tempo che si freni l abuso della plastica e si percorrano con decisione strade alternative» L occasione ha fornito anche la possibilità di fare il punto della campagna «1 000 sindaci contro la plastica» «Già 108 sindaci, in rappresentanza di oltre tre milioni di cittadini — ha ricordato Ferro — hanno proibito sul proprio territorio l uso dei contenitori di plastica e noi speriamo che questa cifra possa salire ancora di molto»

Ma com'è giunto il comitato del ministero per l'Ambiente a produrre sul problema della plastica questa «non» decisione? Lo hanno riferito Tommaso Sinibaldi e Piero Dolara membri «di minoranza» del comitato Il problema in sostanza, non è stato affrontato con la volontà di risolverlo «Si è lasciato che le bottiglie in plastica — ha dichiarato Sinibaldi — possano continuare ad invadere indisturbate il mercato ed anche per quanto concerne i sacchetti di plastica non costituirà certo un freno la consigliata scritta «ecologica» La via da seguire, invece è il blocco dell'utilizzo dei contenitori di plastica ai livelli del 1985 e, soprattutto, la promozione del «vuoto a rendere» che secondo noi è una vera e propria riserva di buon comportamento»

A conclusione dell incontro di ieri l'avvocato Carlo Rienzi del Centro di azione giuridica della Lega per l'ambiente ha illustrato una memoria difensiva di cui potranno servirsi tutti i sindaci le cui ordinanze anti plastica sono state impugnate dai produttori Uno strumento giuridico di cui servirsi per cercare di fare quello che il ministero dell Ambiente ha ormai ampiamente dimostrato di non voler fare difendere l'ambiente

Il Comitato del ministero per l'Ambiente ha deciso dalla parte dei produttori Protesta la Lega per l'ambiente

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 75
Tel (02) 64 23 557
ROMA Via dei Taurini 19
Tel (06) 49 50 141
e presso tutte le Federazioni del P c